

Le cosche in Liguria

PER SAPERNE DI PIÙ
giustizia.it
genova.repubblica.it

Mafia, ma non per tutti Processo 'ndrangheta assolti e condannati

Storica sentenza d'appello per l'inchiesta La svolta
Mafiose le famiglie di Ventimiglia, non di Bordighera

GIUSEPPE FILETTO

L'ATTESA per la sentenza, lunga un giorno, in un'aula bunker blindata però dallo scorso settembre, alla fine esplose in pianti di gioia ed anche di delusione e rabbia. Da una parte gli assolti, i loro parenti che si abbracciano, dall'altra i condannati ed i loro vicini che, seduti, piegano i gomiti sulle ginocchia. Anche se in un primo momento, durante la lettura del dispositivo, c'è smarrimento: non tutti intuiscono alla prima se sono stati assolti o condannati. Ci pensano gli avvocati a chiarire.

In ogni modo, il primo processo della Corte d'Appello in Liguria, che ha visto più carabinieri ed agenti di polizia in aula che imputati (i detenuti lo hanno seguito in videoconferenza), segna uno spartiacque: riconosce l'associazione di tipo mafioso a Ventimiglia e conferma le condanne per le famiglie dei Marcià ed i suoi affiliati; e però smonta tutto l'impianto accusatorio del pm Giovanni Arena sull'esistenza del 416-bis anche a Bordighera, assolvendo per questo reato i presunti capi della "locale": i Pellegrino, i De Marte, i Barilaro.

Inoltre, si riconferma (come in primo grado) l'estraneità dei due politici-amministratori: l'ex sindaco di Ventimiglia, Gaetano Scullino, e l'ex city manager dello stesso comune, Marco Prestileo. Entrambi assolti dall'accusa di concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso. Anche se l'accusa aveva chiesto 6 anni per Scullino e 7 anni per Prestileo. L'ex sindaco, dopo la lettura del dispositivo, ha commentato: «Mi auguravo questa assoluzione».

Assoluzione che probabilmente non si aspettavano tanti altri. «Una sentenza senza precedenti - commenta a caldo il pm Arena - anche se bisognerà leggerla nei dettagli». Le motivazioni saranno depositate entro 90 giorni. Solo dopo il pubblico ministero, che aveva sostenuto l'accusa anche in primo grado a Imperia, valuterà, se ricorrere in Cassazione.

Comunque, il pronunciamento della Seconda Sezione Penale, presieduta da Maria Rosaria D'Angelo, è destinato a segnare i futuri processi contro le organizzazioni mafiose. Non fosse altro perché, per la prima volta, si conferma l'esistenza della 'Ndrangheta da Ventimiglia a Sarzana.

Non a caso, forse, tutta l'inchiesta dei carabinieri di Imperia, sulle presunte infiltrazioni mafiose nell'estremo Ponente Ligure, è stata denominata "La Svolta". Sotto certi versi quel nome ha portato fortuna. Anche se in primo grado alle famiglie di Ventimiglia e Bordighera erano stati comminati 188 anni di carcere: condannati gli affiliati ai Pellegrino ed ai Barilaro, di Bordighera; così come quelli dei Marcià a Ventimiglia. In secondo grado si temeva il peggio. Da ricordare che in primo grado tutti gli imputati per l'altro processo parallelo, "Maglio", sono stati as-



VENTIMIGLIA
Confermata l'assoluzione per l'ex sindaco Scullino e il manager Prestileo



LA PROCURA
Il pm Arena ottiene la prima conferma in appello di condanne per 'ndrangheta



LA SENTENZA
Un momento della lettura della sentenza in un'aula blindatissima



SODDISFAZIONE
Abbracci e lacrime in aula tra i parenti degli imputati assolti



AULA BUNKER
La lettura della sentenza nell'aula bunker del palazzo di giustizia

solti. L'indagine su "La Svolta", come si ricorderà, era nata da una lunga serie di attentati incendiari che tra il 2011 e il 2012 presero di mira auto, moto, furgoni, negozi, ristoranti e imprese. Erano seguiti ben quindici arresti, scattati nel dicembre 2012. Gli imputati a processo, a vario titolo, erano accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, usura, estorsione, traffico di droga e armi.

I carabinieri sostengono che

in provincia di Imperia ci sarebbe stata una cosca "locale", in grado di condizionare ed assoggettare la politica e gli amministratori. Per il pm Arena della Direzione Distrettuale Antimafia, l'ex sindaco Scullino e l'ex direttore generale Prestileo avrebbero "aiutato" la 'Ndrangheta, assegnando lavori alla cooperativa Marvon, che era in mano ai boss locali. Impianto però smontato già in primo grado.

La sentenza di ieri infligge le condanne più pesanti a Giusep-

Nonostante il proscioglimento dei Pellegrino, l'imperiese si conferma terra di cosche

pe Marcià (quindici anni e 4 mesi). Anche in appello è ritenuto il capo della 'ndrina di Ventimiglia, insieme al figlio Vincenzo (sette anni di carcere) ed al nipote, che di nome fa Vincenzo anche lui (sette anni e sei mesi). Ep-

poi, reclusione per tutti coloro che sono considerati affiliati alla stessa cosca: Paolo ed Alessandro Macri; Omar Allavena (7 anni); Giuseppe Gallotta (14 anni); Annunziato Roldi (7 anni). Carcere confermato anche per altri sette.

Pur riconoscendo l'associazione mafiosa a Ventimiglia, i giudici hanno assolto Antonio Palamara e Giuseppe Cosentino che in primo grado erano stati condannati a 14 anni ciascuno. Assoluzione anche per Roberto, Giovan-

ni e Maurizio Pellegrino, tutti condannati in primo grado perché ritenuti a capo della "locale" di Bordighera. I giudici hanno ordinato la scarcerazione per gli assolti.

Contro ogni attesa è giunta la condanna a 2 anni e due mesi per Enzo Gammicchia, agente di polizia penitenziaria accusato di favoreggiamento: avrebbe fatto arrivare in carcere i messaggi inviati dai fratelli Pellegrino. In primo grado era stato assolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

L'avvocato della difesa: "Ricorrerò in Cassazione"

STEFANO ORIGONE

COME è ovvio che sia, non è finita qui. Marco Bosio, difensore della maggior parte degli imputati al processo La Svolta, annuncia che ricorrerà in Cassazione. «Sono soddisfatto per le assoluzioni di Barilaro, Cosentino e Palamara, in quanto la Corte ha ritenuto fondate le mie motivazioni relative a Bordighera - spiega a caldo dopo la lettura della sentenza -. Resta l'imputazione per i Marcià, per i quali avevo contestato la sussistenza del 416 bis. Dopo che avrò esaminato le motivazioni - i giudici le depositeranno entro 90 giorni -,

sicuramente articolate, penso che ricorrerò in Cassazione». Dopo otto ore di attesa, quanto hanno impiegato i giudici ad emettere la sentenza nell'aula bunker di palazzo di giustizia, Gaetano Scullino, ex sindaco di Ventimiglia assolto anche in questo grado di giudizio dal reato di concorso esterno in associazione mafiosa, è così emozionato che a stento trattiene un urlo di gioia. «Quattro anni di incomprendimenti e di ingiustizie, francamente mi aspettavo questa assoluzione. Con questa seconda sentenza, viene fuori che la nostra amministrazione ha lavorato bene, con impegno, trasparenza e



INDAGINI

Per anni i carabinieri di Imperia hanno indagato e raccolto elementi di prova

passione. Questa è la conferma che il Consiglio è stato sciolto ma noi abbiamo lavorato solo a favore della città». A chi è andato il primo pensiero? «Sicuramente alla mia famiglia che mi è sempre stata vicina in questi anni». Com-

mento stringato anche per l'ex City Manager Marco Prestileo, assolto come Scullino: «Sono ovviamente felice dell'esito, che è stato confermato in appello. La Giustizia ha fatto il suo corso ed ho sempre creduto nelle istituzioni e nella giustizia e continuo a farlo, senza acrimonia nei confronti di nessuno». Questa sentenza storica dichiara l'esistenza della 'ndrangheta in Liguria e riconosce la "locale" nella zona di Ventimiglia, comune sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2012, mentre per Bordighera, sciolto nel 2011, il decreto è stato annullato dal Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPERIA E SANREMO

A GENOVA RIFORMATA LA SENTENZA DI PRIMO GRADO. RIBADITA L'ASSOLUZIONE DI SCULLINO

L'Appello "dimezza" la mafia condanne solo per Ventimiglia

Scagionata dall'accusa di 'ndrangheta la famiglia Pellegrino di Bordighera

IL CASO

PAOLO ISAIA

GENOVA. A Ventimiglia esiste la 'ndrangheta. A Bordighera, invece, la mafia non c'è.

La Corte d'Appello di Genova ha ribaltato in parte la sentenza di primo grado del processo "La Svolta", confermando in sostanza le condanne per capi e affiliati del clan della città di confine - fatta eccezione per il presunto "boss" Antonio Palamara, scagionato, e condannando per 416 bis anche Federico Paraschiva, assolto in primo grado - ma assolvendo con formula piena, «perché il fatto non sussiste», quello che era ritenuto il "clan" di Bordighera, ossia i fratelli Giovanni, Roberto e Maurizio Pellegrino, e Antonino Barilaro. Ribadendo anche le assoluzioni dell'ex sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino e del suo braccio destro Marco Prestileo dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

Quella dei giudici genovesi è una decisione storica, perché certifica l'esistenza della mafia nell'estremo Ponente ligure, così come aveva fatto il Tribunale di Imperia il 7 novembre 2014. Ma, allo stesso tempo, ridimensiona l'inchiesta "La Svolta" dei carabinieri, coordinata dal pm della Dda Giovanni Arena per quanto riguarda la "locale" della città delle palme.

La sentenza è stata letta poco dopo le 18. Scatenando un putiferio nell'aula magna del palazzo di giustizia di Genova, soprattutto al momento delle dichiarazioni di assoluzione dei fratelli Pellegrino e di Antonino Barilaro. Giovanni Pellegrino, che il Tribunale di Imperia aveva condannato a 10 anni e 6 mesi, dopo la sentenza è stato subito scarcerato, così come è stato liberato Antonino Barilaro, che era ai domiciliari. Per quanto riguarda Roberto Pellegrino, condannato in primo grado a 10 anni e 6 mesi, sempre assolto dal 416 bis, rimane in carcere per gli attentati incendiari del 2011 e 2012, mentre per Maurizio Pellegrino, a fronte dell'assoluzione per la stessa accusa, è stata esclusa l'aggravante mafiosa legata al reato di detenzione di droga, con riduzione della pena da 16 a 9 anni.

Ed ecco le undici condanne per associazione a delinquere di stampo mafioso. Confermato il ruolo di "capo" di Giuseppe Marcianò, al quale sono stati inflitti 15 anni e 4 mesi anni (in primo grado 16 anni). Ridotta anche la pena a Vincenzo Marcianò, del 1948, nipote di Giuseppe, da 7 anni e 6 mesi a 7 anni, e ad Omar Allavena, sempre da 7 anni e 6 mesi a 7 anni. Per loro, come per Peppino



La lettura del verdetto ieri pomeriggio da parte della Corte d'Appello di Genova

PAMBIANCHI

Marcianò, è caduta solo un'accusa di millantato credito.

Ecco le altre condanne per 416 bis con conferma, invece, delle pene di primo grado: per Vincenzo Marcianò, classe 1977, figlio di Giuseppe, 13 anni; per Giuseppe Gallotta, 14 anni; per Salvatore Trinchera 7 anni; per Giuseppe

TRENTATRÈ IMPUTATI

Alla fine le condanne per associazione mafiosa sono state undici

Scarfò e Paolo Macrì, 5 anni. Aumentate, invece, le pene per Annunziato Roldi ed Ettore Castellana, gli autori dell'attentato a colpi di fucile all'imprenditore Pier Giorgio Parodi (episodio per il quale erano stati già condannati a Sanremo); per loro, la pena passa da 7 a 8 anni. Ribaltata la decisio-

ne di primo grado, quindi, per Federico Paraschiva: per la Corte d'Appello era un affiliato, è stato condannato a 7 anni dopo essere stato assolto dai giudici imperiesi.

Sempre della "locale" di Ventimiglia, poi, sono stati assolti «per non aver commesso il fatto» Antonio Palamara, e Giuseppe Cosentino, condannati dal Tribunale di Imperia rispettivamente a 14 e 7 anni. Condannati per favoreggiamento, ancora, Stefania Basso, moglie di Castellana, a 2 anni e 6 mesi, e l'agente di polizia penitenziaria Enzo Gammicchia, a 2 anni e 2 mesi.

Confermate, infine, le condanne per i reati-fine: Alessandro Macrì, 3 anni e 6 mesi; Angela Elia, moglie di Giuseppe Marcianò, 1 anno e 10 mesi; Filippo Spirli, 4 anni; Alvaro Nazareno, 4 anni e 6 mesi; Angelo Oliveri, 4 anni; Marcello Giovinezza, 4 anni; Giuseppe Calabrese, 4 anni e mezzo; Armando D'Agostino, 5 anni e 4 mesi; Francesco De Marte, 4 anni; Salvatore De Marte, 4 anni per spaccio di droga; Fortunato Foti, 1 anno e 4 mesi.

ANALISI E REAZIONI DOPO LA STORICA DECISIONE DEI GIUDICI

Certezze e nuovi scenari aperti dal verdetto

Confermata l'esistenza della criminalità organizzata in Riviera. Difesa soddisfatta a metà

GIULIO GAVINO

GENOVA. Solo le motivazioni della sentenza (tra 90 giorni) spiegheranno i ragionamenti che hanno portato i giudici alla decisione. Ma il dispositivo letto in aula qualcosa anticipa. Antonio Palamara e Giuseppe Cosentino, che si riteneva essere affiliati a Ventimiglia, sono stati assolti per non aver commesso il fatto (conferma che la 'ndrangheta però da quelle parti esiste), i «bordigotti» invece perché il fatto non sussiste. Tranciante. Per il pm Giovanni Arena l'esistenza della criminalità organizzata calabrese nel Ponente è la vittoria di un teorema dimostrato in aula con le prove raccolte dai carabinieri del Nucleo Investigativo (all'epoca coordinato dal capitano Sergio Pizziconi). Per l'avvocato Marco Bosio, il legale che si è occupato della maggior parte degli affiliati, o presunti tali, il discorso si capovolge: «Sono soddisfatto, ma chiaramente a metà. La sentenza d'appello scardina quella di primo grado, acritica, che in linea con l'accusa aveva sostenuto l'esistenza di una realtà "bicefala", tra Ventimiglia e Bordighera. Leggeremo e valuteremo le motivazioni. Ritengo che non ci siano i presupposti per l'esistenza del reato associativo». Il prossimo scon-



La gioia dei familiari in aula, a destra Michele Pellegrino

tro, tra accusa e difesa, sarà sicuramente in Cassazione.

La sentenza di ieri di fatto apre due scenari. Il primo è

quello delle condanne di Ventimiglia, che ruotano intorno alla famiglia Marcianò, e che visto che la 'ndrangheta esiste

L'AVVOCATO BOSIO

«Scardinata la pronuncia acritica del tribunale di Imperia, vedremo le motivazioni»

I PENTITI

Tutte da verificare le dichiarazioni sull'esistenza di una "locale" di Sanremo-Taggia



L'avvocato Marco Bosio

getta ombra inquietanti su chi si stia occupando oggi della «reggenza» della «locale» della città di confine, un fenomeno tipico della mala calabrese. Il secondo è quello delle assoluzioni di Bordighera: una riabilitazione dei fratelli Giovanni (assolto sempre quest'anno anche dalla vicenda delle minacce agli assessori di Bordighera), Maurizio e Roberto Pellegrino e di Antonino Barilaro. L'associazione a delinquere di stampo mafioso, insomma, nella città delle palme non c'è.



Infine l'assoluzione dell'ex sindaco Scullino e del suo braccio operativo Prestileo dal concorso esterno in associazione a delinquere: la connessione tra la politica e la mala non esiste.

Ma rimangono aperte questioni molto delicate che i processi di Imperia e Genova non hanno affrontato. Sono quelle emerse a dibattimento nelle dichiarazioni-fiume dei collaboratori di giustizia. Che, ad esempio, hanno raccontato anche dell'esistenza di una «locale» della 'ndrangheta che copre la zona tra Sanremo, Taggia e Riva Ligure. Che hanno spiegato come dietro ai traffici di cocaina intorno al confine ci fossero anche degli affari tra calabresi e la criminalità comune del Ponente. E altro ancora.

Questi argomenti sono probabilmente oggetto di verifiche e di riscontri da parte dell'Antimafia e dei carabinieri ma sono emersi perché lo Stato ha avuto la forza e il coraggio di istituire un processo complesso come «La Svolta». Una svolta che, anche se non come se lo aspettava l'accusa, è arrivata. La consapevolezza che la 'ndrangheta opera nel Ponente permetterà di diffondere meglio la cultura della legalità. È la prova che qualcosa è cambiato e che contro la criminalità organizzata nel Ponente non si deve abbassare la guardia.